

Linee guida sul linguaggio inclusivo

PRINCIPI ISPIRATORI

La Commissione Scientifica dell'Unione Matematica Italiana, su istanza del Comitato Pari Opportunità, offre all'attenzione dei propri appartenenti le seguenti brevi riflessioni sul linguaggio inclusivo.

L'obiettivo di dotarsi di linee guida per l'utilizzo di un linguaggio rispettoso delle differenze è quello di realizzare una comunicazione quanto più possibile attenta alle diverse sensibilità ed evitare espressioni potenzialmente svantaggiose e discriminanti. Nell'approvare tali linee guida, la Commissione Scientifica auspica che esse possano rappresentare un contributo al superamento di quelle barriere e di quegli stereotipi che ancora caratterizzano il quotidiano di molte persone, in modo che la comunità matematica non sia fonte di sofferenza dovuta a esclusione o discriminazione, sia pure involontarie, per alcun individuo. Non essendo un ente pubblico, l'UMI non è tenuta a dotarsi di linee guida come quelle di cui sono comunemente fornite le istituzioni comprese nel perimetro dell'amministrazione statale; tuttavia la sua stessa natura di società scientifica la pone in relazione costante con un vasto pubblico di età, culture, interessi e sensibilità molto diverse, fra cui vale la pena ricordare per la responsabilità educante che UMI si assume, la folta schiera di giovani che ogni anno si impegnano a vari livelli nelle Olimpiadi della Matematica.

È quindi importante acquisire la consapevolezza del fatto che il linguaggio ha un ruolo fondamentale nella percezione e nella costruzione della realtà, e nella promozione di una società inclusiva, che valorizzi le differenze esistenti, senza ferire le sensibilità personali. Lo sforzo necessario nella redazione di un testo inclusivo, con possibili varianti che non siano sempre e solo al maschile, favorisce un processo di crescita verso una società paritaria.

Si ricordano infine tre importanti obiettivi per lo Sviluppo Sostenibile dell'Agenda ONU 2030 strettamente connessi a questa tematica: "Istruzione di qualità" (in particolare ai punti 4.3–Garantire ad ogni donna e uomo un accesso equo ad un'istruzione economicamente vantaggiosa e di qualità, 4.5–Eliminare le disparità di genere nell'istruzione, e 4.7–Garantire che tutti i discenti acquisiscano la conoscenza e le competenze necessarie, anche tramite un'educazione volta alla parità di genere), "Parità di genere" (in particolare ai punti 5.1–Porre fine a ogni forma di discriminazione nei confronti di donne e ragazze, 5.5–Garantire piena ed effettiva partecipazione femminile e pari opportunità di leadership, e 5.b) –Rafforzare l'utilizzo di tecnologie abilitanti per promuovere l'emancipazione della donna), e "Ridurre le disuguaglianze" (in particolare ai punti 10.2–Potenziare e promuovere l'inclusione sociale, economica e politica di tutti, a prescindere da sesso e 10.3–Assicurare pari opportunità e ridurre le disuguaglianze nei risultati).

Il fatto che mestieri e professioni che erano più spesso occupati da uomini si siano gradualmente aperti alle donne ha creato un'esigenza di rappresentazione: riflettere questo nuovo contesto socio-professionale in modo che non si rendesse opaca la presenza delle donne. Inoltre negli ultimi anni è emerso chiaramente come l'inclusività non riguardi soltanto la dicotomia maschile-femminile: per esempio nelle ultime Olimpiadi della Matematica si è presentato il caso di una persona in transizione di genere. Appare evidente come il tono di alcuni dei documenti più datati che riguardano queste tematiche sia ormai inadeguato ad accogliere le sensibilità di una comunità più sfaccettata rispetto a quanto non fosse un tempo. La partizione della comunità umana (e matematica) in "due metà del cielo" può forse rispondere a criteri di economicità e semplificazione linguistica e amministrativa, ma oggi risulta spesso troppo rigida e può essere superata senza gravi inconvenienti.

L'utilizzo del maschile cosiddetto "sovraesteso" è una convenzione linguistica ormai comunemente percepita come desueta e quindi da evitare.

L'uso dei vocaboli ripetuti a coppie di genere diverso (Cari colleghi/Care colleghe) può sembrare utile a sottolineare la presenza femminile ma non sempre è adatto allo scopo: la partecipazione delle donne alla comunità matematica risulta evidente quando queste ricoprono in essa posizioni apicali e vengono incaricate di compiti rilevanti che le rendano visibili all'esterno.

Le strade per evidenziare la componente femminile della nostra società si devono trovare soprattutto in strategie di *empowerment* e non soltanto nell'adozione di espedienti lessicali.

A conclusione di questa introduzione si riporta un contributo da tenere presente quando si comunica con un pubblico generale: è una dichiarazione di Jacob Stokoe, attivista trans che ha recentemente affermato "Una delle cose più importanti che dico è: «Usa il linguaggio adatto alla persona che hai di fronte; questo significa che il 99% delle volte utilizzerai donna, uomo, ragazzo, ragazza. Ma sappi che esiste anche quest'altra lingua, così se c'è qualcuno che ha bisogno di altre parole, le hai a portata di mano»".

Questa testimonianza mette bene a fuoco la motivazione dell'uso di un linguaggio inclusivo, cioè la volontà di non ferire le persone facendole sentire non pienamente appartenenti a una comunità.

CRITERI GENERALI

Le linee guida sul linguaggio inclusivo che vengono proposte non hanno in alcun modo carattere prescrittivo, ma sollecitano tutte le persone che fanno parte dell'Unione Matematica Italiana (in qualità di dipendenti, rappresentanti, membri) o sono in relazione con essa (coloro che collaborano con essa attraverso la fornitura di servizi, utenti di servizi o altro) a tenere conto delle sensibilità personali in materia. In particolare forniscono un quadro generale che si suggerisce di adottare per le comunicazioni sociali (fra cui messaggi inviati da parte della Segreteria, dell'Ufficio di Presidenza, della Commissione Scientifica, dei Gruppi, dei Comitati e degli Osservatori, testi che compaiono sul Notiziario, sul Bollettino, verbali di riunioni e così via). Si osserva che è più facile applicare le procedure di scrittura epicena (cioè non marcata a livello di genere) fin dall'inizio che modificare un testo già scritto interamente al maschile generico; già in fase di progettazione, quindi, è importante tenere presente il carattere inclusivo che si può desiderare di dare a un testo.

Accanto all'attenzione e al rispetto per le diverse identità di genere, è tuttavia importante non trascurare le istanze di leggibilità, sia per non mettere in difficoltà persone affette da difficoltà visive o da Disturbi Specifici dell'Apprendimento, sia per rendere la comunicazione più fruibile e scorrevole per tutta l'utenza; per questo l'utilizzo di segni come l'asterisco, la schwa o altri segni non appartenenti all'alfabeto italiano è da valutare con grande prudenza e attenzione. Proprio per non trascurare le necessità di persone con difficoltà visive o affette da dislessia, si raccomanda l'utilizzo di font come Arial (con cui è scritto questo testo), Helvetica o Verdana.

STRATEGIE SPECIFICHE

Concordanza con il genere del ricevente nelle comunicazioni individuali

Nel caso di comunicazione scritta indirizzata a uno specifico individuo, la raccomandazione è quella di attenersi al genere di elezione (in caso di dubbio, basta chiedere direttamente al soggetto interessato): continuare ad apostrofare una persona con il genere di

nascita e non con quello prescelto è una forma di violenza di cui si può essere inconsapevoli, ma che non per questo ferisce meno chi è vittima di questa pratica.

Per evitare incongruenze tra il genere grammaticale utilizzato e il genere della persona cui ci si rivolge o di cui si parla, è opportuno utilizzare la forma femminile del sostantivo ogni volta in cui ci si riferisce ad una donna, scrivendo ad esempio “la tesoriera, prof.ssa Maria Rossi” e non “il tesoriere, prof.ssa Maria Rossi”.

Comunicazioni rivolte a un insieme di persone note

Quando ci si rivolge a un gruppo di persone note, come ad esempio i membri di una commissione, di un comitato o di un gruppo, è accettabile utilizzare il genere maschile o femminile all'interno del gruppo se questo è costituito da un solo genere. Se l'insieme cui ci si rivolge non è costituito da un solo genere, l'uso delle coppie di vocaboli declinati nei due generi tende spesso ad essere pesante e poco eufonico, oltre a ribadire ancora una volta una dicotomia. Ad esempio, “Carissimi/Carissime” o “Carissimi/e” potrebbe essere sostituito da “Gentili”.

Oscuramento del genere

Una strategia che si rivela in molti casi efficace è l'oscuramento del genere: si tratta di utilizzare vocaboli in cui maschile e femminile coincidono, per quanto in italiano non siano molto comuni: membro, utente, docente, collega (quest'ultimo solo al singolare). Poiché in italiano il participio presente, al contrario di quello passato, ha genere invariabile, un ampio uso del primo in forma aggettivale o nominale può essere un utile accorgimento; anche la scelta di aggettivi come “Gentile” o “Cortese”, così come tutti gli aggettivi che terminano per “e”, al posto di “Caro” offre la possibilità di iniziare un messaggio con un vocativo che si adatti a tutta la platea senza bisogno di duplicazioni non strettamente necessarie. Anche l'utilizzo di termini come 'individuo', 'persona', 'soggetto', 'membro', 'componente' e simili consente spesso di evitare l'uso di parole con una connotazione specifica di genere, preferendo invece una costruzione di frase che mantenga un tono più neutro.

In alternativa, soprattutto negli *incipit*, si può scegliere di rivolgersi al gruppo invece che alle persone che ne fanno parte, ad esempio indirizzando “Alla Commissione” invece che “Ai/alle commissari/e” oppure facendo uso di forme passive.

Utilizzo di nomi collettivi o di frasi relative

Un altro espediente molto vantaggioso è l'utilizzo di nomi collettivi: rivolgendosi “al pubblico”, “alla platea”, “a tutte le persone presenti” si evita l'artificiosa ripetizione “a tutti e tutte” (per non parlare delle acrobazie vocali necessarie a pronunciare stravaganze come “a tutti, tutte e tuttu”); in questa ottica anche espressioni come “il corpo docente”, “il personale”, “l'utenza” possono in alcuni casi essere utili.

Si nota che, nei casi in cui risulti appropriato, l'uso di locuzioni come “comunità matematica” o altre simili è particolarmente apprezzabile in quanto contribuisce ad accentuare il carattere di inclusività del discorso e a rafforzare il sentimento di coinvolgimento e appartenenza in coloro che leggono.

Non è poi da trascurare l'utilizzo di frasi o pronomi relativi: al posto di “gli intervenuti” si può usare “chi ha partecipato”, il termine “gli studenti” può talvolta essere sostituito con “chi studia”, invece di “lavoratori” si parlerà di “coloro che lavorano”.

Infine, l'Accademia della Crusca ci perdonerà se in qualche caso ci si rifugia negli angli-smi, in particolare quando emergono necessità di sintesi: anche per un convegno nazionale, nelle pagine web potrà comparire utilmente la voce "Speaker" invece di un meno inclusivo "Oratori" o di un più ingombrante "Oratori e oratrici".

ESEMPI CONCRETI

Al posto di...	Suggerimento...	In alternativa...
Caro socio	Gentile componente	Cortese appartenente
Cari commissari	Gentili membri della commissione	Cortesi partecipanti
Cari studenti	Gentili studenti e studentesse	
Benvenuti a tutti	Benvenute a tutte le persone presenti	Benvenuto al gentile pubblico
Gli studenti dovranno inoltrare l'adesione entro...	Le adesioni dovranno essere inoltrate entro...	È necessario inoltrare l'adesione entro...
I partecipanti alle Olimpiadi	Coloro che partecipano alle Olimpiadi	Le persone che partecipano alle Olimpiadi
Il percorso dello studente prevede	Il percorso di studi prevede	
Il Presidente dà la parola ai responsabili dei gruppi UMI	Il Presidente dà la parola alle persone responsabili dei gruppi UMI	
Sarà difficile replicare le prestazioni olimpiche degli ultimi anni, ma i ragazzi che stanno cercando di qualificarsi sono ben preparati	Sarà difficile replicare le prestazioni olimpiche degli ultimi anni, ma le persone che stanno cercando di qualificarsi sono ben preparate	
Il premio è destinato a un/una docente di ruolo che si sia distinto/a per la diffusione	Il premio è destinato a un membro del corpo docente di ruolo distintosi per la diffusione	
un <i>Curriculum Vitae</i> che delucidi anche i contributi del/della concorrente	un <i>Curriculum Vitae</i> che delucidi anche i suoi contributi	
una dichiarazione in cui il/la concorrente affermi, sotto la sua personale responsabilità,	una dichiarazione in cui affermi, sotto la sua personale responsabilità,	
un <i>Curriculum Vitae</i> del/della docente segnalato/a che ne delucidi	un <i>Curriculum Vitae</i> della persona segnalata che ne delucidi	
non più di dieci candidati/e che, pur se non vincitori/vincitrici,	non più di dieci persone candidate che, seppur non destinatarie del premio,	

RIFERIMENTI BIBLIOGRAFICI

La brevità di questo documento, che vuole essere uno strumento di utilizzo agile, non ci ha permesso di affrontare molte delle questioni fondazionali sul tema del linguaggio inclusivo; di seguito si indica alcuni testi che potranno essere utilmente consultati per approfondire l'argomento.

1. https://www.miur.gov.it/documents/20182/0/Linee_Guida_+per_l_uso_del_genere_nel_linguaggio_amministrativo_del_MIUR_2018.pdf/3c8dfbef-4dfd-475a-8a29-5adc0d7376d8?version=1.0
2. [https://www.unitn.it/alfresco/download/workspace/SpacesStore/1185b2b5-dcfe-48ef-882b-e7042fe4ff1a/documentolinguaggio29mar%20\(1\).pdf](https://www.unitn.it/alfresco/download/workspace/SpacesStore/1185b2b5-dcfe-48ef-882b-e7042fe4ff1a/documentolinguaggio29mar%20(1).pdf)
3. https://www.agenziaentrate.gov.it/portale/documents/20143/1742359/Linee_guida_linguaggio_genere_2020.pdf/0327598d-9607-4929-ceae-a3760b081ab4